

Garofani e bandiere: i lavoratori sfilano pensando alla crisi

Gli operai della Sidel in prima fila
 Diana (Cgil): «Persi 7.000 posti nel 2009»

Enrico Gotti

■ Garofani rossi appuntati sulle giacche e bandiere in mano, il corteo del Primo Maggio procede per la città. Gli operai delle aziende in crisi sono in prima fila: nonostante il «macigno», camminano a testa alta dietro gli striscioni. E' la Festa dei lavoratori, nel momento più difficile per il lavoro. «Nel 2009 a Parma sono stati persi 7.000 posti - ricorda dal palco di piazza Garibaldi Luisa Diana, segretario della Funzione pubblica Cgil di Parma -. Il tutto in un momento in cui sono strappati i diritti ai lavoratori e il Governo sferra un nuovo attacco all'articolo 18. Occorre ripartire da una cultura dei diritti e della legalità».

Il corteo, guidato dal corpo bandistico «Giuseppe Verdi», inizia il cammino da piazzale Santa Croce, per poi deporre le corone al monumento al Partigiano e alla lapide ai Caduti. Le associazioni partigiane sfilano con il medagliere nella Festa dei lavoratori. «Ricordo il primo maggio del 1945 - racconta Renato Lori, il partigiano «Crik» che ora ha 85 anni - mi sono trovato in una piaz-



za gremita di folla, con i festeggiamenti, con i sindacati liberi. Ho capito in quel momento quanto fosse stata importante la nostra lotta. Oggi non si è realizzato il mondo che volevamo, anzi ci sono segnali preoccupanti, come l'affiorare di organizzazioni che si richiamano apertamente a fascismo e nazismo e negano la verità storica. Ma io ho fiducia, non mi sono mai scoraggiato, il popolo deve lottare e quando lo fa la spunta sempre».

Davanti al palco di piazza Garibaldi gli organizzatori hanno voluto gli operai della Sidel. Mas-

simo lavora nell'azienda da 15 anni: «Oggi siamo in un bel gruppo. Siamo in piena trattativa e stiamo discutendo il piano per tenere la produzione a Parma e evitare i 99 esuberanti - dice Massimo -; questo è il momento più difficile da quando sono arrivato. E' legato alla crisi, ma secondo noi è un modo per esternalizzare e impoverire la sede di Parma». Rarissimi i giovani nel corteo del Primo Maggio organizzato da Cgil, Cisl, Uil. Molti i militanti del Partito democratico e della Federazione della sinistra. Presenti la parlamentare Pd Carmen Motta, il presidente della Provincia Vincenzo Bernazzoli e per il Comune di Parma l'assessore alla Casa Giuseppe Pellacini. «Siamo vicini ai lavoratori del commercio che in certe città sono stati costretti a lavorare - ha esordito il suo comizio Domenico Proietti, segretario confederale nazionale di Uil -. Noi non siamo contro la flessibilità, ma contro la precarietà: dobbiamo dare nuove tutele ai nuovi lavoratori, ai giovani. E lo stesso dobbiamo fare per i lavoratori stranieri. L'altro argomento è la lotta all'illegalità, che coinvolge in prima persona i sindacati». ✦



TRA LA FOLLA DIVERSI PARTIGIANI, MA POCHESSIMI GIOVANI

Suona la banda, poi parla Proietti: «No alla precarietà»

■ Nella foto in alto, il corteo mentre procede verso la Piazza. Qui sopra, da sinistra, la banda Verdi mentre suona e Domenico Proietti, segretario confederale nazionale della Uil, durante il suo comizio nel quale ha ribadito che «non siamo contro la flessibilità ma contro la precarietà: dobbiamo dare nuove tutele ai nuovi lavoratori, ai giovani. E agli stranieri».